

## L'inno dei Cureti (Paula Perlman)

Inno trovato a Palaikastro, copia del III-II sec. a.C di un originale più antico (300 a.C.). Ci sono precedenti minoici del culto di Zeus Ditteo a Creta che devono essere tenuti in considerazione.

Modello rituale le cui origini sono state ricercate nell'Età del Bronzo:

1. Invocazione del "demone dell'anno" durante una festa annuale del rinnovamento agricolo.
2. Iniziazione maschile.

Finora è stata attribuita scarsa attenzione al **contesto storico dell'inno**. Sicuramente nell'inno si possono riscontrare elementi delle pratiche e della sensibilità religiosa dell'età del bronzo, ma questo studio si propone di dimostrare che la considerazione per la natura e la funzione del santuario e del culto di Zeus Ditteo nel suo contesto ellenistico può contribuire molto al nostro giudizio sul linguaggio dell'inno e sull'occasione rituale della performance.

La ricerca si sviluppa in quattro direzioni:

1. somiglianze tra il linguaggio dei giuramenti di Creta contemporanei per l'alleanza e la cittadinanza e il linguaggio delle strofe 5 e 6 dell'inno;
2. la funzione dei santuari extra-urbani come il santuario di Palaikastro;
3. le occasioni rituali di giuramento nella Creta antica;
4. il particolare richiamo che il tema e la strofa 4 in particolare può aver avuto al tempo della composizione dell'inno.

### 1. Il linguaggio dei giuramenti

- Invocatio (ritornello e strofa 1)
- Argumentum (strofe 2,3,4)
- Petitio (strofe 5 e 6)

La strofa 5 esprime il passaggio dall'argumentum (mito della nascita di Zeus) alla petitio, la richiesta al dio di balzare, venire, per rendere fertili le mandrie, le greggi lanose, i campi fertili e le case ricche di prole (= fertilità). L'ultima strofa mantiene la stessa formula, ma l'attenzione si sposta dalla natura al benessere della comunità e chiede al Kouros di portare nelle città navi, cittadini giovani e giustizia.

Due iscrizioni del terzo secolo a.C. della città di Itanos suggeriscono che la petitio non deve essere concepita come il prodotto di un accresciuto spirito religioso, ma potrebbe riflettere il ruolo del giuramento nel mantenimento dell'ordine sociale e politico. Nel "Giuramento civico di Itanos" tutti gli abitanti promettono di rifuggire sedizioni e slealtà, compreso il tradimento della città, delle navi e dei cittadini. Si impegnano a rispettare i loro obblighi sulla base dell'equità in accordo con le leggi. Segue l'imprecatio. Coloro che osserveranno il giuramento saranno ricompensati con le benedizioni di bambini, terre fertili, fertili greggi. Coloro che non lo osserveranno andranno incontro a una totale rovina.

Per molti aspetti l'inno dei Cureti e il giuramento di Itanos presentano delle somiglianze. Il linguaggio della strofa 5 dell'inno può essere paragonato a quello dell'imprecatio del giuramento:

- entrambi i passaggi invocano l'aiuto divino per garantire il futuro benessere dell'oikos, della terra e delle greggi
- la corrispondenza tra ciò che gli abitanti di Itanos si impegnano a proteggere e ciò che i coristi dell'inno chiedono al Kouros di accrescere
- non si può stabilire invece un paragone con le clausole promissorie che sono meno formulari e sembrano avere sapore più locale.

Il giuramento civico serve a marcare il passaggio dallo stato privato a quello pubblico, quando un cittadino promette di assumersi responsabilità pubbliche a scapito dei suoi interessi privati.

## 2. Il santuario di Zeus Ditteo

Il santuario di Zeus Ditteo a Palaikastro occupava gran parte della pianura nota oggi come Roussolakkos. Fu fondato probabilmente nell'VIII sec. a.C. Il ritrovamento di una statua crisoelefantina di un dio glabro sembrò dimostrare la sopravvivenza di modelli rituali dell'età del bronzo durante e dopo i secoli bui.

I frammenti della statua furono ritrovati a nordovest del tempio e dell'altare a Zeus Ditteo e vicino a quello che sembrerebbe un complesso religioso di età minoica. Mentre non può essere stabilita una connessione tra l'altare di Zeus Ditteo e il complesso di età minoica, si può invece stabilire che il nome dell'insediamento minoico a Palaikastro era "Dikta". Il dio della statua venne identificato con Zeus Ditteo.

Polignac ha sostenuto che il momento decisivo, politicamente e socialmente, della fondazione di una polis era l'istituzione di santuari ai due poli, la rocca e il confine durante l'VIII e il VII sec. a.C.

**Probabilmente l'istituzione del tempio di Zeus Ditteo a Palaikastro può essere compresa non solo come un riflesso di culti preistorici, ma anche come parte del processo di formazione della polis.**

Non siamo in grado di ricostruire l'organizzazione geopolitica di Creta orientale nell'VIII sec. a.C.

Strabone riporta che il santuario di Zeus Ditteo era situato a Praisos: Bosanquet identifica questo santuario con quello della Collina dell'altare a Praisos, sostenendo che il culto fosse stato spostato a Praisos quando Palaikastro fu abbandonata alla fine del II millennio a.C. e che fosse stato poi riportato a Palaikastro dagli abitanti di Praisos.

Altri identificano il santuario di cui parla Strabone con quello di Palaikastro; in ogni caso i santuari di Praisos e di Palaikastro "erano controllati dallo stesso corpo o abbelliti dagli stessi adoratori" (Bosanquet). Le parole di Strabone potrebbero anche voler dire che il santuario era situato "nel territorio di Praisos" (quindi a Palaikastro).

Nel 112 a.C. la città di Magnesia arbitrò una disputa tra **Itanos** e **Hierapytna** per il possesso della terra confinante con il santuario di Zeus Ditteo. La decisione del collegio arbitrale di Magnesia ha raccontato lo sfondo del disaccordo immediato:

- gli **Itaniani** sostenevano la loro pretesa contro Hierapytna di aver ereditato dai loro antenati terre confinanti con il santuario, dimostrando che il loro confine meridionale si estendeva a sud del santuario e che questo era stato il caso in cui avevano condiviso il confine con Dragmos. La data dell'accordo tra Itanos e Dragmos è incerta. Né sappiamo se tale accordo abbia modificato il corso della loro frontiera o abbia semplicemente riconosciuto lo status quo.
- In seguito Praisos assorbì Dragmos, ma il confine meridionale di Itanos non cambiò.
- Più tardi, **Hierapytna** distrusse Praisos. Itanos affermò che il suo confine meridionale non era influenzato dall'assorbimento di Praisos da parte di Hierapytna.
- Gli abitanti di **Itanos** attribuirono la vittoriosa difesa dei loro confini al supporto dei Tolomei: sembra infatti che Patroclo, lo stratega di Tolomeo II il Filadelfo, abbia aiutato a preservare le leggi e il territorio di Itanos. Se è così, la data dell'intervento di Patroclo (270-260 a.C.) è il *terminus ante quem* per l'annessione di Dragmos a Praisos.
- Un accordo tra Praisos e le comunità di Seteia e Stalai suggerisce che Praisos aveva già cominciato a espandersi e a consolidare il suo territorio prima dell'inizio del III sec. a.C.
- Perciò l'accordo tra Itanos e Dragmos si può datare alla prima parte del III sec., se non prima.
- Da quel momento il santuario di Zeus Ditteo si trovò nei confini di Itanos.

Non possiamo sapere quali confini in origine il santuario fosse destinato a proteggere, ma la candidata più verosimile è Praisos. Nel II sec. a.C. il santuario si trova nel territorio di Itanos, vicino al confine sudorientale. Grazie alla stabilità dei confini di Itanos, è probabile che il santuario appartenesse a questa città al tempo della composizione dell'inno.

### 3. Le occasioni rituali dei giuramenti a Creta

Il poco che sappiamo dell'inno, lo deduciamo dal ritornello e dalla prima strofa: a una festa annuale in onore di Zeus Ditteo, i coristi cantano l'inno in cerchio attorno all'altare del dio. Secondo l'opinione comune il rituale celebra il rinnovamento annuale del ciclo dell'agricoltura e J. Harrison suggerisce che sia anche un rito di iniziazione.

Questo suggerimento ci riconduce all'associazione tra l'inno e i giuramenti civili di Itanos.

La parte sopravvissuta del decreto non prevede l'affluenza di nuovi cittadini ogni anno per giurare, ma un modello di pratica rituale emerge dalla testimonianza di altre poleis cretesi in cui si tenevano giuramenti funzionalmente simili nelle cerimonie per i nuovi cittadini su base annuale. L'ubiquità di tale pratica a Creta durante il periodo ellenistico suggerisce che la mancata menzione del giuramento annuale dei nuovi cittadini di Itanos può essere dovuta al fatto che l'insediamento del nuovo giuramento civile non ha provocato cambiamenti amministrativi a questo proposito.

Un giuramento del II sec. a.C. proveniente da Dreros chiarisce un punto importante: dopo un elenco degli dei del giuramento, i giovani della città giurano di danneggiare i Littiani e di condurre i Dreriani e i Cnossiani all'apice delle loro possibilità. Le minacce esterne hanno

condotto varie città cretesi ad allearsi e i poli contrattuali hanno deciso di rinnovare l'alleanza ogni anno in occasione di una festa specifica. Il rinnovamento era accompagnato dalla lettura ad alta voce di un testo specifico e dal giuramento annuale dei giovani. Il nome della festa varia da città a città, ma in ogni località deve aver prodotto l'occasione per la cerimonia del giuramento civile per i nuovi cittadini. Il carattere di iniziazione di tale cerimonia è evidente soprattutto a Lyktos, a Malla e a Latos.

Il presente studio intende collocare l'inno dei Cureti in un contesto rituale simile, durante una festa presso il santuario di Zeus Ditteo che celebrava il rinnovamento del corpo cittadino e delle relazioni tra poleis. Tuttavia non c'è bisogno di ipotizzare l'esistenza di un'associazione religiosa o di una federazione politica per spiegare il plurale "poleis" (strofa 3): altrove gli alleati di Creta rinnovavano ogni anno i loro accordi interstatali attraverso il giuramento dell'alleanza con i loro nuovi cittadini durante le feste che celebravano il loro passaggio da adolescenti a adulti. Le somiglianze tra la lingua del giuramento civico di Itanos e della petito dell'inno indicano Itanos come sponsor del festival. Immagino che i nuovi cittadini Itaniani abbiano prestato giuramento sia civile che giuramento di alleanze di cui Itanos era parte durante questo festival. L'invocazione al dio di benedire i nuovi cittadini insieme a Itanos e ai suoi alleati, riconoscevano le due funzioni della festa e forse la presenza di ufficiali mandati dalle poleis alleate per testimoniare il giuramento.

Il santuario collocato al confine e il rito di passaggio celebrato là aiutano a preservare l'integrità territoriale e sociale della città.

#### 4. L'argumentum

Nelle strofe 2 e 3 si narra la nascita e l'infanzia di Zeus; nella strofa 4 si parla di un passato in cui, anno dopo anno, la Giustizia governava gli uomini e la Pace portava prosperità. Il primo periodo ellenistico, infatti, era un momento di instabilità civile e interstatale. Se avalliamo una lettura politica dell'argumentum:

- l'invocazione (ritornello e strofa 1) serve non solo a convocare il dio, ma anche a stabilire il contesto spazio-temporale per la performance dell'inno
- la performance annuale dell'inno è evocata nella strofa 4: il dio che ora giunge a Dikte in passato ha portato anno dopo anno ai mortali giustizia e pace. La petito chiede al dio di compiere ora ciò che ha compiuto in passato;
- L'inno non significa che giustizia e pace accompagnino i Kouros quando viene annualmente a Dikte. Piuttosto, era la funzione del contesto rituale dell'inno garantire la loro presenza. La sostituzione annuale del corpo dei cittadini, il giuramento prestato dagli efei per proteggere la polis, la sua cora, i cittadini e le leggi e i giuramenti di alleanza rinnovati ogni anno dai nuovi cittadini insieme hanno lavorato per mantenere il clima sociale e politico necessario per la benedizione della prosperità e del benessere fornita dal dio.